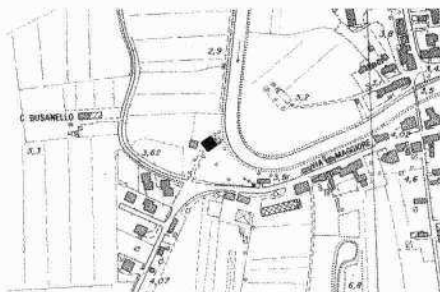


TV 128

Casa Bronzini - Gurian

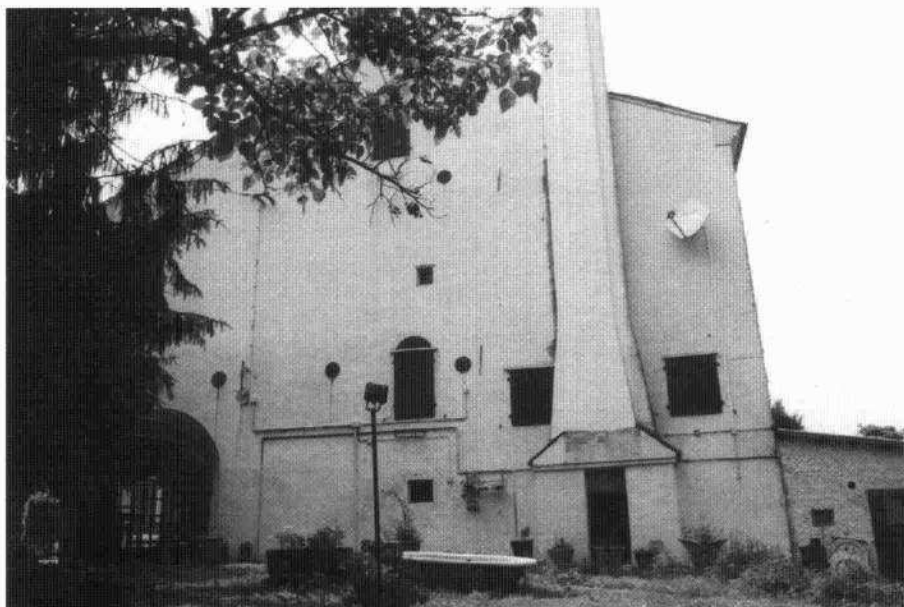
Comune: Cessalto
Via Maggiore, 54/56

Irvv 00000270 Ctr 106 NE



Vincolo: L.1089/1939

Dati Catastali: F. 7, m. 32



Censita dal Mazzotti (1954) come «originale edificio del XVI secolo», e probabilmente sorta come edificio doganale della Serenissima, la villa è ubicata lungo le rive del torrente Piavon, verso cui prospetta con il fronte posteriore.

Non si conosce il periodo in cui il complesso divenne proprietà privata dei Bronzini, famiglia presente a Cessalto a partire dalla metà del XVII secolo, ed enumerata dal Bellis (1983) tra le «famiglie veneziane di qualche importanza, in genere possidenti». Le probabili origini cinquecentesche del manufatto sono tuttavia avvalorate da una serie di dettagli costruttivi, come le arcate che si aprono al piano terreno, dove sembra particolarmente evidente che l'impianto planimetrico tipico della villa veneta a salone centrale si sia sovrapposto ad un precedente schema tipologico a fondaco.

La costruzione sorge oggi isolata all'interno di un parco non troppo esteso, al di fuori del centro abitato di Cessalto, in una zona a carattere residenziale la cui espansione giunge in prossimità dell'edificio antico con una piccola abitazione di recente costruzione. Un muro in mattoni a vista chiude la proprietà lungo il fronte sud, al centro del quale si apre un cancello in ferro tra pilastri in mattoni a vista con sfere lapidee alla sommità.

La villa si presenta come un massiccio volume alto due soli piani e concluso da una cornice a fitti dentelli su cui si imposta un tetto a due falde; l'arcaico profilo a capanna è tuttavia ben celato dal nuovo assetto che la facciata principale ha assunto con l'aggiunta del piccolo volume timpanato a profilo triangolare, rimarcato da un'elegante cornice dentellata. L'impaginato forometrico segue un disegno simmetrico e tripartito, con le aperture distribuite secondo lo schema più classico: 2-3-2.

135

Il piano nobile è caratterizzato da aperture tutte centinate: quella centrale è una portafinestra che si apre su un piccolo poggolo con parapetto in ferro, mentre lo sbalzo e le due mensole di sostegno sono in pietra. Le finestre sono collegate da due fasce orizzontali, più scure dell'intonaco monocromo di base, che corrono all'altezza dei davanzali, modanati in pietra, e all'altezza dell'imposta degli archi. Al piano terra era forse presente un portico a tre arcate, delle quali oggi rimane integra solo quella di sinistra: quella a destra è murata e quella centrale è sostituita da una porta con profilo ad arco a tutto sesto, piuttosto grande. Il sopralzo è illuminato da tre aperture vicine con profilo architravato, schiacciate tra la falda del tetto e la cornice dentellata su cui si imposta il timpano.

Sull'ampio prospetto orientale dell'edificio, rivolto verso il giardino ed il fiume, spicca il profilo di un'alta canna fumaria sporgente dalla superficie muratura, sulla quale si aprono solo quattro fori finestra, disposti secondo un criterio funzionale; due di essi presentano un profilo centinato e sono posti circa in corrispondenza dell'asse centrale della facciata che si conclude al vertice del triangolo formato dai due spioventi del tetto.

Scorcio della parete laterale rivolta ad est (Archivio IRVV)